

E' giusto tenere il cane in giardino? (VIDEO)

Molte famiglie adottano un cane solo se hanno degli spazi adeguati ed un grande giardino dove possa stare il nuovo arrivato, pensando di poterlo lasciare lì solo, in compagnia della sua cuccia.

Cosa può volere di più un cane? Ha spazi aperti, ha un posto dove dormire, ha le sue ciotole con acqua e cibo. Pensano, inoltre, di non dover “perdere” tempo per le passeggiate e le uscite per i bisogni e come altro vantaggio, non dovrebbero pulire continuamente casa (e vestiti) che sarebbe sempre piena di peli!. Queste affermazioni le ho veramente sentite, da una signora del quartiere che lascia solo un cucciolo setter in giardino e se ne va via anche per più giorni.

Ma è davvero un bene per il cane? Abbiamo soddisfatto i suoi bisogni primari?

Certamente gli forniamo la libertà da fame e da sete, gli forniamo una cuccia, un posto dove dormire, gli diamo dello spazio all'aperto, ma come passerà la sua giornata? Abbiamo veramente fornito tutto ciò di cui necessita?

La risposta è sicuramente no. In primo luogo manca infatti un aspetto fondamentale e cioè la socialità. In giardino non potrebbe avere una stretta relazione con la sua famiglia, il suo gruppo, il suo branco. Sarebbe isolato dalla famiglia che sta dentro casa, con una porta, uno sbarramento fisico e simbolico, che lo esclude dalla vita di quel gruppo e vivrebbe la solitudine, ma questa non è l'unica implicazione, c'è molto altro dietro a questo disagio.

Il cane è un animale con una elevata intelligenza sociale, per lui è importante la vita di gruppo e non solo, è importante una vita di gruppo in cui abbia un ruolo attivo e partecipativo. E' importante che possa stringere una forte relazione con i suoi umani di riferimento. Lasciare il cane solo in giardino crea non solo il disagio di solitudine,

ma un vero e proprio deficit di potenzialità realizzativa (Clt. Roberto Marchesini, L'identità del cane, storia di un dialogo tra specie ed. Safarà p. 29).

Questo significa che, tenendolo in giardino, gli togliamo la possibilità di essere cane nella sua funzione fondamentale. Il cane impara nel gruppo ed insieme al gruppo nella sua quotidianità ha, quindi, assoluta necessità di un contatto stretto con il suo gruppo umano di riferimento.

La parola chiave è VITA IN COMUNE, il cane deve condividere tutti gli spazi e momenti diventando parte di una squadra con cui collabora attivamente.

Oltre alla socializzazione con l'essere umano, a questo cane da giardino, manca sicuramente la socializzazione con i suoi simili (anche se non fosse l'unico cane di famiglia).

Anche questa privazione ha gravi conseguenze, infatti i cani non socializzati, manifestano diversi problemi comportamentali e manifestano elevato stress. Il poter stare a contatto con i propri simili fornisce una serie di apprendimenti fondamentali.

Abbiamo visto che il gioco tra cani non è fine a sé stesso, ma insegna una serie di regole intraspecifiche. Tramite il gioco, il cane impara il linguaggio ed il comportamento da tenersi. Bekoff ci spiega che si tratta di veri e propri principi morali e sociali e non è quindi affatto fine a sé stesso.

Ad esempio, il fatto di fare l'inchino, nella fase precedente al gioco, fa capire a tutti i partecipanti che tutti i comportamenti che si terranno successivamente, saranno da intendersi come gioco e non avranno la valenza usuale. Il cane che trasgredisce le regole, non vi può più partecipare, viene escluso perché non si è attenuto alle regole imposte dal principio del gioco stesso.

Un terzo aspetto che molti adottanti dovrebbero tenere in considerazione è la questione per cui non è assolutamente vero che il cane, anche se ha a disposizione un grande giardino, non abbia bisogno di uscire ed esplorare ciò che sta oltre al proprio recinto.

Durante il nostro percorso, abbiamo appreso che il cane ha bisogno di esplorare nuovi territori.

VIDEO PERCHE' ANNUSI?

Quando esce dalle proprie quattro mura, il cane comincia ad annusare ovunque, si interessa con il suo sviluppatissimo olfatto a quanto è accaduto nel mondo esterno, egli riesce a percepire tutti gli odori, riesce a capire, ad esempio chi è passato di lì, percepisce una serie di indizi a noi incomprensibili, quando lo vediamo annusare attentamente dei fili d'erba che a noi non dicono nulla.

Oltre a questo, nel mondo esterno partecipa a nuove scoperte e a nuovi incontri con il suo umano di riferimento. Passeggiando liberamente, allevia lo stress e cane ed umano intensificano il loro rapporto, imparano a conoscersi.

Oltre all'uscita usuale, il cane avrebbe bisogno di poter sperimentare percorsi diversi, in quanto, in natura, il cane come predatore, non rimane mai nello stesso territorio. Verrebbero ad un certo punto a mancare le prede e per forza di cose sarebbe costretto a spostarsi per poter nuovamente trovare il proprio cibo.

Quindi nel nostro sforzo di far vivere al nostro cane una vita più possibile allineata alla vita in natura dovremmo fare attenzione anche a questo aspetto.

VIDEO PASSEGGIATA AL GUINZAGLIO.

E' bene andare a passeggio con il cane a guinzaglio, accanto al suo umano che si fa i fatti suoi spesso al cellulare?

Il guinzaglio, soprattutto in città ed in zone altamente trafficate è necessario per evitare pericoli al cane e agli automobilisti. Per questo motivo è sicuramente necessario cercare dei parchi, delle aree cani dove ci si possa muovere liberamente. L'ideale è riuscire a fare passeggiate in campagna, nei boschi, fuori città immersi nella natura. Purtroppo, anche in campagna ci sono persone che portano a passeggio i cani al guinzaglio, fanno un giro attorno a casa distrattamente, senza fare alcuna attenzione a ciò che li circonda, a ciò che interessa al proprio cane. Per la maggior parte delle volte sono persone terrorizzate che il proprio cane possa fare incontri ravvicinati con altri cani, temendo situazioni di aggressione tra cani. Le ricerche hanno dimostrato, però, che gli incidenti di questo tipo sono meno del 2%.

Il secondo timore più grande di queste persone è che il cane scappi e che non torni più. Questo è un problema di cattiva relazione tra umano e cane. Infatti, se si è riusciti a creare una buona relazione con il cane, egli non ha nessun motivo di scappare e di non tornare. Al limite, si allontana per avere la propria libertà, ma poi terminata la sua "scorribanda" cerca sempre il suo compagno e non fatica a rientrare. Solitamente si dice: "mi segue come un cane" Il cane crea una relazione di simbiosi con il suo umano di riferimento, per cui non ci si dovrebbe preoccupare minimamente dell'eventualità della fuga. Se l'umano si è accreditato come leader, il cane non ha nessun problema a seguire colui/colei che lo guida.

L'obbedienza non si ottiene con la forza, con l'autorità, con una delle due parti che tira al guinzaglio, ma con la leadership, con la propria sicurezza nel saper svolgere il proprio ruolo, senza mandare segnali contrastanti.

Spesso sono cani che per qualche motivo hanno paura ed agiscono sotto l'impulso dell'emotività dopo aver sentito rumori inusuali (troppo forti, che sono fonte di paura/spavento) allontanandosi, ma secondo la mia esperienza, in questo caso, cercano riparo nella propria casa.

Il cane deve quindi essere lasciato libero senza timori né di aggressività, né di fughe. Se proprio non fosse possibile, ad esempio quando la relazione non si è ancora creata, ci si dovrebbe attrezzare con una lunghina della lunghezza di 5 metri (io ne avevo 10 appena adottata Maddy), per poter usufruire di propri spazi e margini di scoperta.

Il cane non dovrebbe stare accanto al suo umano di riferimento come un soldato e seguire il passo distratto di colui che gli sta accanto. Per una vera e propria uscita benessere, il cane dovrebbe essere libero di seguire gli odori che lo incuriosiscono, di esplorare il territorio, di incontrare altri umani e cani, senza limitazioni.

Nell'incontro cane/natura anche noi umani abbiamo molto da guadagnare in salute e benessere. Se approfittassimo del momento (*carpe diem*), del qui ed ora, riusciremmo ad immergerci insieme a lui nella natura. Avremo la possibilità di sentire gli odori, potremmo apprezzare i colori, la pace, la tranquillità che ci può dare la disconnessione dal mondo frenetico che ci inghiotte e potremmo provare momenti di serenità, di pace e di unione con la natura.

Entrambi i partner riuscirebbero a godere della presenza dell'altro ed imparerebbero a conoscersi sperimentando percorsi comuni. Noi esseri umani, possiamo imparare dal cane a gestire i nostri pensieri focalizzandoci sul qui ed ora, in una specie di meditazione, una calma interiore che si ripercuoterebbe anche sul nostro compagno di avventura.

Il cane è infatti in grado di percepire le nostre emozioni e i nostri stati d'animo. Se noi usciamo, svolgiamo e viviamo questa attività come una seccatura che ci impedisce di continuare a conversare e a connetterci con il mondo civilizzato che ci è proprio, il cane lo percepirà. Se invece riusciamo a vivere il momento dell'uscita come un momento dedicato a noi e al nostro compagno, un momento di libertà comune, questa avrà degli effetti benefici per entrambi i partner coinvolti.

Per questo motivo tutti noi abbiamo bisogno di molte più strutture IHOD (Ideal Habitat of Dog e aggiungerei anche of Humans), che siano dei luoghi di benessere, di apprendimento e di relazione per chi li frequenta.